

Pianezza, Carlo

(Vergobbio?, ante 1889 - ?, post 1923)

Pittore. Pressoché nulla si conosce del Pianezza, che fu attivo come affrescatore (e fors'anche quale restauratore) in almeno tre luoghi sacri del Verbano varesino. Secondo G. Pozzi, il Pianezza infatti operò «nel 1889 nella chiesa di S. Quirico in Brenta quale autore di 12 olli per la Via Crucis di stile molto ingenuo pagate in totale 160 lire di allora»¹.

Il Pianezza prestò poi la propria opera nella chiesa di Santa Caterina del Sasso nel 1892, dove – secondo le indicazioni di Germano Mulazzani – operò come esecutore (pur non escludendo a priori che egli abbia anche ritoccato affreschi preesistenti) di scene che attingevano a «modelli desunti dalla tradizione ed elaborati una volta per tutti»:

«Occorre però anche dire che su questa produzione non esistono studi minimamente sistematici, e questa lacuna la toccheremo con mano quando affronteremo il problema attributivo, che la presenza di una firma, alla base della scena del *Sinite Parvulos* nella cappella di San Nicola, non risolve. La firma ci dice il nome del pittore, o di uno dei pittori: “Pianezza Carlo di Vergobbio, 1892”, ma resta una semplice indicazione anagrafica. [...] Tuttavia il resto delle pitture della volta rivela una

¹ La citazione da G. POZZI, *L'antica parrocchiale dei S.S. Quirico e Giolitta in Brenta*, Varese, 1982 è desunta dalle note di F. Cova, nel sito internet <http://xoomer.virgilio.it/fercova/sitobosino>, alla pagina relativa al “barcheggio_artistico sul lago Maggiore”.

qualità più alta e che fa pensare anche a una datazione relativamente più antica, rispetto alle date note del 1892 [...]».²

Il Pianezza, secondo il Mulazzani, fu l'espressione locale verbanese di una schiera di oscuri «pittori religiosi [...] che attesero alla decorazione di chiese, cappelle e semplici edicole votive»,³ diffondendo il loro ingenuo mestiere tra Lecchese e Verbanese:

«in alcuni degli esempi raccolti nella zona di Lecco, specie in quelli che si devono a Giovan Maria Tagliaferri e ai suoi figli, si colgono talvolta gli stessi accenti di verità che anche il nostro pittore è riuscito a esprimere in qualche momento di un'impresa decorativa che, nonostante tutto, non ci sentiamo di non giudicare severamente».⁴

A corroborare la veridicità dell'opinione di Germano Mulazzani viene un'indicazione di un ennesimo ritrovamento del passaggio in sponda lombarda del Verbano del Pianezza. Come era già occorso a Santa Caterina del Sasso, il Pianezza ebbe cura di firmarsi come “di Vergobbio” anche a Germignaga, dove egli operò come affrescatore nel ciclo della *Via Crucis* presente dalla fine Settecento nel recinto primitivo del cimitero di Germignaga; a nota 23 dello studio si riporta l'acuta valutazione artistica che l'architetto Sandro Mazza formulò in una relazione diretta al comune di Germignaga (20 ottobre 1978):

«lo studioso riporta la data del 1923 (ormai illeggibile sull'affresco) suggerendo di affidare il restauro ad un “bravo pittore di tradizione popolare che completi i riquadri con lo stesso stile (come fece il Pianezza nel

² GERMANO MULAZZANI, *Tabula Pictorica, Cronologia dei cicli decorativi*, in «I giorni dell'eremo. Santa Caterina del Sasso Ballaro», Diakronia, Lainate 1986, p. 90.

³ MULAZZANI, *Cronologia...*, cit., p. 91.

⁴ MULAZZANI, *Cronologia...*, cit., p. 91.

1923)”. Il Mazza prospetta di interpellare il direttore della Scuola d'Arte del Castello di Milano, Grisoli, perché si salvi quel “ciclo pittorico di non alto pregio artistico ma di interesse storico e affettivo”». ⁵

[*Francesco Malingamba*]

⁵ C.A. PISONI, *Una Via Crucis e altri affreschi a Germignaga*, in “Il Rondò”, Almanacco di Luino e dintorni per il 1998, Nastro, Germignaga 1997, p. 90.